

CONVEGNO ARTISTICAMENTE  
13 FEBBRAIO 2016

ERMANNIO PACCAGNINI

Ben trovati è sempre un piacere qui ormai è un'avventura che viene da anni, ogni anno... pensare cosa inventare per l'anno successivo ... devo dire che il tema di quest'anno è il frutto di una collaborazione avvenuta all'interno del master... cosa è successo durante il master che c'è stato un incontro tenuto da Daniela Tonolini sulla riflessione fra parola, la lettura, l'importanza della parola; con la quale poi abbiamo a che fare quotidianamente si tratti della parola scritta o della parola pronunciata ecc. ed era nato un pò questa idea, questa sottolineatura che può sembrare normale ma non lo è perché può succedere che in una facoltà di Scienze della Formazione si senta un docente dire non capiamo cosa ci faccia letteratura italiana in Scienze della Formazione. Un amico pedagogo mi ha preceduto nella risposta quindi è stato molto più delicato ricordandoci che c'è anche formazione primaria dove ci sono dei (...) che si avrà a che fare con gli alunni, chi poi avrà a che fare con la materna e la primaria ma lasciamo perdere questo. Ma il problema è un altro, proprio partendo dalla difficoltà dello stesso docente di saper utilizzare le parole, è un po' nata questa riflessione di fondo perché è successo che c'è stato un incontro, ne è venuto un secondo incontro richiesto dai frequentanti del master è stato richiesto un terzo incontro sempre finalizzato a questo aspetto cioè la lettura di testi vedendo come i testi siano non semplicemente letteratura ma anche un testo non letterario per certi aspetti sia fondamentale questo rapporto con l'educazione tanto è vero che era tornato il professore Oliva era ritornato, visto le richieste anche degli studenti, perché non farne un volume. Il volume è nato e abbiamo messo in difficoltà la casa editrice perché il volume stava uscendo era già andato alla SIAE con il titolo "Letteratura e formazione", succede che il marito di Daniela lo legge e dice però (forse *se si sottolinea l'articolo*) è particolare, guardate che il vostro non è il libro letteratura e formazione ma il concetto è proprio "Letteratura è formazione" tanto da rifare tutte le pratiche della SIAE in questa direzione, che è una visione autentica ecco quindi su questa riflessione, su questi aspetti no, (*ha avuto proprio, queste circostanze*) proprio una richiesta da parte di chi si muove nell'ambito dell'educazione, tanto è vero che poi è finito con richieste di bibliografie.

L'intervento di oggi andrà su questo doppio aspetto se volete di riflessione generale e di sperimentazione oppure lettura pratica di un testo che mi è stato dato solo per alcuni aspetti. Però vedete l'ambiguità della parola o del senso della bellezza, tenete conto di un particolare quelle esercitazioni, quelle letture che si andrà a fare non avevano limiti di tempo, cioè si partiva da degli spunti dell'800 De Amicis anche magari sconosciuto, non solo quelli di Cuore, La carrozza di Puting o La Riga e si arrivava al giorno d'oggi cioè a testi appena usciti, si era addirittura preso in considerazione un testo che testimoniava (...) per vedere come è fondamentale per l'educatore possedere il senso del gusto della parola, perché la parola esprime un mondo. Primo come la pronunci e la parola può essere chiara o essere in difficoltà e se tu hai il gusto, il senso della profondità della parola posso dire che chiunque, vi leggo poi un brano, ma anche il silenzio per chi la parola non la sa pronunciare allora è in grado di stabilire un contatto. Vedete nell'intervento abbiamo notato alcuni particolari che mi piace sottolineare, per esempio, guardate semplicemente il senso dell'ambiguità che può avere una parola. Il professore Oliva ha insistito molto parlando del bello, dell'estetica ora è chiaro che a me va bene sentire che parlavi del bello ma l'ambiguità del bello e dell'estetica... provate a mettermi nei miei panni di studioso ed esperto di (...) dove il tema fondamentale non è il bello ma l'orrido. Tanto è vero che poco prima M. un allievo di Hegel C. scrive il trattato intitolato "L'estetica del brutto", utilizzando tutta una serie di testi di quella lettura, se volete la premier letteratura ... perché tutta la parte finale va a vedere proprio (...) l'etimologia

ecc. cioè che non esiste se il volete il bello e il brutto per certi aspetti no? Perché esiste il gusto di qualcosa che è stato scritto e fatto poi possiamo chiamarlo il bello in termini(...) esistono termini, parole o temi e situazioni che sono difficilmente catalogabili e poi anche questa... allora prendo un testo che è appena uscito di Claudia Magris è un discorso che con Claudia abbiamo spesso affrontato e discusso ma proprio sulla base di questo aspetto, comunque vi cito un passaggio, ma potrei leggerne altri

“ I libri sono libri pure quando sono stupidi sono sempre buone armi e non solo grazie a quei loro torsi pesanti con cui si può rompere una testa, bisogna sempre rispettarli e proteggerli.” I libri, anche quelli che non piacciono ma poiché c'è un posto che entra dentro, che può cambiare che può andare a recuperare tutti una serie di passaggi, no? E si viene a dire ma tu quando stronchi un libro cosa vuol dire? Non c'è niente di errato, un conto è il giudizio finale che si dà ma ciò non toglie che anche in quel libro ci possano essere dei passaggi che chiedano di essere salvati, dopo di che possono essere salvati da ogni punto di vista no? Vorrei dire anche, se volete una banalità ad un grossa stupidità. Per quanto riguarda la scrittura mi verrebbe da dire non esistono regole. Vi faccio degli esempi. Si parlava di similitudini allora mi sto cercando di ricordare due diversi atteggiamenti come ad esempio come (...) diventava matto se sbagliava un aggettivo, lo dicevo anche l'anno scorso *Armando Dileci* un altro raffinatissimo scrittore diventava matto se si trovava a dover utilizzare un aggettivo cioè... esiste una (*folta*) per arrivare alla pienezza di ciò che tu vuoi esprimere ciascuno nel suo stesso mondo, dal suo punto di vista, dopo di che possono sbagliare alcune cose. Si parlava di similitudini, dipende poi come le utilizzi, io ho Carolingo che arriva da dieci giorni di (...) tolto il saluto, proprio per questa ragione perché è convinto di fare della scrittura immaginaria utilizzando in un libro come 700 ... e quello che gli ho detto è questo che in alcuni casi ci può stare ma come puoi *fondare* l'immaginario con le similitudini.. il vero scrittore e Loria è uno di questi, è colui che sa dare un'immagine senza dover ricorrere a (...), le cose vanno utilizzate quando sono necessarie non perché tu vuoi costruire un ..., allora se io prendo brano di Loria, è uno di quelli che avete, che hanno a che fare con un personaggio femminile.. guardate questo personaggio femminile, ricco di (...) prendete il senso delle parole quando c'è l'avete ... quando parla vive una vecchia che la descrive in questi termini.

“ seduta di fronte a loro una donna di età indefinibile, molto incinta, per caratterizzarla non possa lascia curiosità e indiscrezione che certe donne sole e condannate a cercare distrazione.” Ogni parola ha un peso e ma ogni parola in sé dà un'immagine, tanto è vero che dice: “ lettura” Ecco che cos'è un'immagine.

Sembra quasi un quadro, la capacità della scrittura che cosa ottiene no? lo stesso discorso, è capitato di discutere con degli amici giornalisti e quando li ho chiamati anche a tenere delle lezioni l'essenzialità delle parole, nel senso di non utilizzare gli avverbi, cioè non utilizzare gli avverbi? . c'è un brano che voi avete che dice, guardate che cosa può essere un avverbio, quando vi dicono, non esistono regole, ad esempio:

“ i pipistrelli che si contendevano ad attaccarsi al muro bianco della volta” guardate che significato ha se io vi dico “ il pipistrello ferito tentava di aggrapparsi al muro bianco della volta ostinatamente” ma questo viene da un racconto, qui c'è un grande scrittore, che è stato un grandissimo giornalista e anche un grandissimo scrittore *Parise*, guerre politiche, quando lui scrive gli articoli, gli articoli riportano del documento un virgola di quanto è uscito sul giornale, i pezzi che lui scriveva per il giornale erano pezzi “ appena salito sull'elicottero (...) tirato su avvolto, attorno un lenzuolo rosso di sangue perché era venuto a raccogliere i suoi (...) sull'aereo. Allora, c'è un particolare di questo tipo

I soldati che entrano in un villaggio vietcong, sono due righe, no. Allora, trovano questo vecchio, il capo villaggio che è rimasto lui (...) l'uomo si accomoda per terra e il soldato gli chiese in inglese: “(...)”

L'uomo lo guarda senza capire poi guarda in giro, già le parole e l'immagine. Forse il soldato può capire la parola vietcong ma non capirà mai la contrazione del capo, il soldato gli chiese puntandogli contro il mitra

“(...)”l'uomo scuote il capo, disse pacatamente

Guardate come questo avverbio cambia tutto, l'uomo *sfortificato*, questo senso di morte che viene ad essere presente in lui. Ecco cosa voglio dire con questo, voglio dire proprio che lo scrittore è colui che scrive perché, ve lo dirà meglio lei, ha e sente qualcosa da dire non perché appartiene a una corrente se lo scrittore inizia a scrivere perché appartiene a una corrente non è più un vero scrittore.

Manzoni quando scrive, faccio per dire il Carmagnola, infrange tutta una serie di regole che fanno discutere non perché è un romantico ma perché sente la necessità che un'opera debba essere scritta in un certo modo e fatta con certe regole che ci sono liberamente, curioso perché quando Manzoni scrive la lettera sul Romanticismo mentre riesce a descrivere molto bene ciò che non va nei movimenti precedenti dalla parte opposta non riesce definire ma perché è in progress la sua *traduzione*, ecco che cosa voglio dire, lo scrittore è colui che scrive invece la scrittura utilizza un altro termine rispetto al *Romanzo* diceva (...) che sono un po' le sue preoccupazioni, di cui è pieno anche questo libro, nella scrittura di uno scrittore, c'è anche la scrittura notturna, cioè la scrittura notturna per uno scrittore è la scrittura (testo salato, questa è la definizione...) è la scrittura che non è controllata e non è controllabile è (l'atto stesso ...) ma lo scrittore è anche colui che nel momento in cui finisce di scrivere, l'opera non è più sua, l'opera diventa nostra, diventa di chi lo legge, chi scrive, chi si ritrova a discuterne ma mi viene a dire di più quell'opera non è neanche completamente vostra perché su quell'opera voi tornate anni dopo e se avete messo degli appunti troverete che quell'opera vi dice delle altre cose, magari diverse da quelle che vi aveva detto anni prima. Di qui allora il discorso di fondo che si diceva no? Da grandezza *demonogra* e quindi di imparare ad avere il gusto della parola, entrare dentro no? Pesare le parole, c'è un passaggio qui che in prima battuta, parla del protagonista, si un protagonista perché è il fatto e pensate un po' che significato normale e quindi il verso ha “*starnazzando le ali*” ormai per noi il verbo starnazzare non ha più il significato originale di sbattere a terra le ali ma è un rumore. Per cui uno che legge qui non capisce (le ... del gesto di una persona) bene cosa vuol dire avere il gusto, imparate come sia il gusto della parola, abituandosi alla lettura che è la più grande (pazienza) della nostra realtà. Non avete idea di quante persone scrivano, non avete idea di quante mail arrivano e di quanti libri (..), di persone che sono convinte di aver fatto, di aver trovato la grande novità, senza sapere che certe cose sono state già dette da cento anni, ma anche di (grossi), ma anche critici che parlano di altri, andate a vedere il fatto (...) sempre una realtà quotidiana per quanto mi riguarda. Ma vedete poi ci sono anche delle cose che si tramandano, io poi passo la parola alla Daniela perché è giusto che sia così con tutte le manifestazioni, ma Daniela stessa riporta un passaggio di Poviglio, Poviglio è il nostro libro di scritti cristiani che ha raccolto una lettera alla figlia quasi in una sorta di confessione e gli diceva “ il contatto con il grande è stata tutta la mia pedagogia, l'unico criterio anche morale di averlo seguito anche nel mio piccolo e segreto magistero, e non era inoltre il contatto con il grande un modo di fare libera, di farti libera? La via ricresciuta al senso ” ecco questo è l'elemento fondamentale che poi passo la parola” la via ricresciuta al senso” e diciamo pure al *culto* della parola, attenzione, non per dire scrittore, il gusto della parola come luogo di verifica dei problemi e delle idee che poi senza perdere l'aspetto ultimo della parola letteraria. Ecco cosa interessa del culto della parola, quante volte nei temi uno trova, non c'è chiarezza, cioè non è chiaro questa espressione che hai utilizzato, è un esercizio che chi è stato insegnante nelle medie, nelle scuole ecc. nei temi si trova a scrivere questo, non è chiaro ciò che hai scritto perché non hai chiaro l'idea che hai da esprimere e allora il percorso è proprio questo, avere tante idee, il senso della parola, e con tutta una serie di altri particolari è un quadro minimo quello che vi dicevo, ma è proprio in questo

modo, avere questo culto della parola come luogo di verifica dei problemi e delle idee che è l'elemento fondamentale dell'educatore, che ha a che fare con delle persone e queste persone possono avere la parola corta, possono non avere la parola, possono avere una parola quotidiana ma tu devi essere in grado di percepire anche dietro la parola sbagliata che viene pronunciata, perché uno non ha il senso, la proprietà, il vero significato che ha quella parola. Potremmo poi andare sotto molti aspetti, la parola può essere (pugnale) ma anche il silenzio può essere (pugnale) possono essere tante cose da questo punto di vista però io mi interrompo perché è giusto proprio Daniela, sono situazioni che noi viviamo nella quotidianità, anche in questi incontri che facciamo dopodiché rischio di rubare spazio.

## DANIELA TONOLINI

Questo modo di intendere la letteratura, questo modo di intendere questo rapporto con il testo letterario ci dà l'opportunità di comprendere che letteratura non è uguale a erudizione, per noi la letteratura non è altro che, come diceva il professore, attenzione alla parola e al testo letterario, tutto ciò che poi è erudizione, comprensione dei movimenti, comprensione dell'autore è un effetto collaterale cioè l'essenziale è il rapporto con il testo che è un aspetto che molto spesso è tralasciato. Siamo stati tutti studenti, insomma, e siamo stati tutti abituati a studiare dei testi letterari ben confezionati didatticamente che ci potessero permettere di rispondere a delle domande di didattica, a domande che comunque hanno delle risposte predefinite. Il nostro cammino, il cammino che abbiamo fatto insieme, insomma questa avventura nella letteratura ci ha dimostrato che ciò che conta è solamente il testo letterario perché il testo letterario non è altro che l'incontro con una persona, con un autore che ha scelto di raccontarci determinate cose, che ha scelto di utilizzare determinate parole, determinati aggettivi, determinate costruzioni sintattiche con le quali a volte vuole trasmetterci molto di più di quello che c'è nel testo. Dietro ad alcune costruzioni sintattiche, alcune scelte lessicali c'è un lavoro di elicitare nel lettore alcuni sentimenti, per dare dei messaggi che non sono subito espliciti che purtroppo capita che in alcune scuole, nel contatto con i ragazzi si vuole semplicemente incasellare un autore in una determinata corrente, di darli certe caratteristiche e tante volte si sorvola, diciamo, sul testo. Ma un testo diventa importante anche per chi deve fare educazione perché un testo ci allena alla lettura dell'altro, ci insegna a leggere la persona che abbiamo davanti, a leggere la realtà. Una lettura approfondita e attenta, ci insegna un metodo, questo metodo finisce per cambiarci profondamente, finisce per avere un'azione formativa anche nell'educatore che legge il libro, anche nell'adulto che impara a leggere il testo e impara a fare attenzione a tutto quello che c'è dietro il testo. Ecco perché il titolo di questo intervento come diceva il professore "letteratura è formazione" perché è qualcosa che ci cambia, è qualcosa che riesce a porci a confronto con altre realtà, con altre persone, altre realtà che possono anche essere lontane nel tempo, possono essere realtà di centinaia di anni prima, ma sono comunque realtà che non ci fanno appiattare sul nostro tempo, sono realtà che ci danno la misura della distanza con questo autore, del suo modo di pensare. Sono quindi delle letture, quelle che proponiamo che ci permettono cogliere quegli elementi essenziali che a una prima lettura, diciamo veloce, semplice, magari distratta non riusciamo a volte percepire ma sono quegli elementi che sono responsabili delle emozioni che riusciamo a trovare in un testo, dei messaggi, emozioni e messaggi che ci cambiano profondamente stando seduti con un testo davanti.

Paccagnini:

un piccolo esempio di come certe cose sembra che affermano questa verità che in realtà dovrebbe essere la normalità quello che noi diciamo, dicevo prima della capacità di interpretare le cose, c'è un volume "*L'esordio moderno*" di Pietro Pancratti dove lui ha rivisitato le favole di Esopo, ecco

per dirvi un inizio, vi leggo una parte dell'introduzione che viene scritta tanti anni dopo la prima edizione (..) dove dice:

“far vedere come è importante riuscire a leggere anche le parole di chi non ha parole” quando poi si legge (..) si sa che Esopo cesso di esserlo dopo che (...) e con il dito e con la lingua (..) la via giusta a certi passeggeri smarriti, mi pare che fossero (..) . Bene ci sono (..) poi lui dirà come alcune cose cambiano di significato (..)

Ma vi leggo l'ultima, tra l'altro troverete una parola che mi auguro sappiate interpretare nel modo toscaneamente corretto e non nel significato volgare, cioè nel senso divulgato.(..)

“... Esopo perché alcune delle sue parole fossero così salate e altre sembrassero così quasi sciocche” (..) ecco il senso, la conoscenza delle parole, uno che non ci pensa prende schiocche nel senso quotidiano del termine e dimentica la ricchezza (...)

“... Esopo perché alcune delle sue parole fossero così salate e altre sembrassero così quasi sciape” Guardate, quasi sciape, che sembrassero quindi vedete come nelle parole sono sottolineate, che basterebbe mettersi là a capire cosa significa imparare a leggere .

“ le favole, risponde Esopo, sono come delle pietanze, alcune devono essere salate (..) cuociono, altre devo raggiungere la mensa quasi sciape, perché chi mangia possa aggiungerle lui e secondo il palato suo o il pepe o il sale” ecco il senso della lettura che si diceva e pensate che non esistono libri inutili perché ciò che per una persona può apparire stupido, non ho detto sciocco ho detto stupido, per altre sono importanti e un mondo che non legge io ritengo che sia sempre importante anche poter iniziare (..) perché hai un contatto con una parola ma poi puoi passare ad altro , ma se non hai neanche contatto con quello (..) il gusto della lettura della parola e noi di queste cose parliamo.

Tonolini

Quanto diceva Pomiglio, Pomiglio dice “ si legge un libro solo quando se ne prova un bisogno e non importa se lo si intende solo a metà evidentemente era la metà che conta, quindi probabilmente noi, in quel momento avevamo bisogno solamente di quel pezzo” non è detto che poi riprendendolo in mano più avanti avremmo bisogno di un altro pezzo di libro. Il lettore deve sentirli libero di prendersi un libro, saltarne dei passi, richiuderlo, lasciarlo lì no? Niente per venire a noi avevamo preparato un (..) di questo tipo di lettura un pochino più approfondito e vi sono date delle fotocopie.

Oliva: non a tutti perché non avevamo i numeri.

Tonolini

Possiamo proiettare il testo.

È un brano molto breve di un autore che a me molto caro (..)

Paccagnini

Aggiungo anche un particolare, tenete conto solo per sottolineare come noi siamo convinti che la letteratura sia fatta solo di quei tre/ quattro grandi nomi , c'è un mondo sommerso di letteratura, di una ricchezza straordinaria, ecco il gusto della scoperta che può esserci, qui abbiamo Loria, avremmo potuto parlare dell'Ortese e di tanti altri insomma.

Daniela sa che io sono un chiacchierone, poi magari mi picchia, poi mi dice interrompi ogni tanto ma insomma.

Tonolini

Abbiamo scelto questo brano proprio perché si presta ad un'esperienza formativa nella quale cerchiamo un po' a capire cosa vuole dirci l'autore al di là del brano. Questo bellissimo racconto è

giocato tutto sulla continua contrapposizione del quadro di punti di vista, punti di vista (..) e sono quattro visioni(..) molto semplici (..)

(..) dell'autore (...), lo sguardo del lettore che ognuno di noi che legge da, (..) dai personaggi (..) e poi lo sguardo che *proviene da mondo animale*.

Per quando riguarda l'umanità è interessante perché Loria sceglie di non nominare, di non dare un nome alle due persone che si sono (...)

Paccagnini

Voi troverete che c'è uno che è chiamato l'impagliatore d'uccelli e l'altro è chiamato l'uomo dal cesto, ecco mi fermo su questo, il contenuto lo dice dopo, lei fa riferimento ad un particolare quale *ho vissuto io in questo aspetto*, una stupidata ma guardate che gli autori sono delle precise scelte, per quanto riguarda ad esempio Magris, parto da lì per dirvi come ci sono delle quotidianità. Magris quando si occupa di determinati argomenti ha la tendenza proprio a recuperare i nomi perché come lui dice no? “ conservare un nome e far sì che continui a vivere “ magari anche le *serie di Niugna* no? Ma in quello che diventa quella sua sforzo di arca di Noe. Ma pensate ad un altro autore, voi andate a prendere un testo come “la storia della colonia infame” di Manzoni cita i nomi degli (...) o presunti tali, non fa mai i nomi dei giudici perché non sono degni di essere ricordati, ma guardate che c'è un precedente in questa direzione è una sottolineatura che faceva Sant'Ambrogio in un commento al vangelo quando parlava del ricco epulone , se voi ricordate, il vangelo e la storia del ricco epulone ecco chi è nominato è il povero, è Lazzaro colui che non gli dà neanche la goccia d'acqua, non gli dà niente, non è un nome. L'errore è sempre scrivere epulone con la E maiuscola, quasi che fosse un nome no? È la vicenda del ricco mangione, cioè di una persona senza nome, merita di essere nominato il povero Lazzaro, non merita di essere nominato il personaggio spregevole. Manzoni fa a stessa cosa (...) la recupera ad esempio (..) ecco l'importanza che può esserci dietro un racconto che di fatto come non c'è un nome e allora questo può diventare, perché non riflettere sul senso del racconto, che taglio può avere un racconto in questa direzione. ecco cosa può essere riflettere sulle letture.

Tonolini

Il significato di Loria sopra questo fatto di scegliere di non nominare questo tipo di umanità. E sceglie di non nominare questo tipo di umanità proprio perché nel suo racconto la percezione del lavoro umano cioè quello (..) diventa un'opera di morte (..) mentre invece vedremo il comportamento del falco e delle ferite che infligge (..) al sangue che zampilla da queste ferite diventa una metafora di vita e questo si può fare stando molto attenti (..) questo è un racconto che si presta anche (..) addirittura rappresentato in teatro, leggeremo un inizio molto teatrale sembra addirittura una sorta di (...44.30)

Vi invito a prendere le fotocopie leggiamo qualche tratto perché tutto non c'è la facciamo però (...) (..) si vede il primo personaggio che entra in questo luogo.

“ TESTO LETTO 45.00” allora l'inizio (..), però se stiamo molto attenti alle parole vediamo che nel verso è quasi messo in sordina , che questa persona avesse il timore a entrare in questo negozio perché i suoi passi sono timidi ed tiene un mano un certo (..) un piccolo che è racchiuso, quindi l'idea proprio anche della sua chiusura e della sua (...) e di un certo tipo: chiuso. Con un titolo valevole per l'ingresso e poi da un biglietto che gli dà il diritto di entrare. Come si dice, io ho un po' di paura a entrare qua però ho questa cosa in mano con la quale posso suscitare(...) quindi l'autore è in questo clima, quasi di timore, ma non perché l'autore c'è lo dice esplicitamente ma perché utilizza alcune parole, una costruzione della frase che comunque ci fa provare questo sentimento a differenza di un *formatore* quando noi abbiamo di fronte una persona che si avvicina piano, che sappiamo che è timida che ha un incidere lento che magari non inizia a parlare per prima proviamo

alcune sensazioni ma tante volte non riusciamo a spiegarcele perché passiamo sopra a tutto questo e quella sensazione ci entra e noi non riusciamo ad identificarla e quindi entra in noi. Ci trasforma il nostro comportamento, quanto ne siamo inconsci, se siamo formatori se siamo educatori dobbiamo cogliere immediatamente l'espressione della persona che abbiamo davanti, forti per poterli dominare, in qualche modo la persona ci dà noia, ci dà fastidio, non riusciamo a capire perché, non riusciamo a parlarci, non riusciamo ad approcciarci, tante volte invece una persona ci attrae, quasi delineando un contatto quasi immediato con quella persona e anche nella lettura.

“*lettura testo*” allora l'autore cerca di creare di nuovo un clima (..) alla questa persona innanzitutto viene chiamata il nuovo venuto, nuovo venuto perché non conosce le regole di quel negozio, non conosce le regole del gioco, arriva e non conosce l'autore, è arrivato un nuovo venuto, si guarda in torno e ammira un qualche cosa che Loria, l'autore vuol farci percepire come qualcosa di orrido che però attrae e questo luogo a noi comincia a risultare (..) e quindi ammira in figura la morte mummificata e una morta è (...) perché è temuta, un orrido (..) è lì mummificata esposta in vetrina, una morte che lui mette in mostra che crea un (..) è anche un po' brutta e per me è la visione che Loria decide di farci entrare in contatto con i suoi personaggi ma è anche la visione dell'uomo che (..) ammira questa morte, per cui noi cominciamo a capire di che pasta è fatto quest'uomo e entra lì con un animale vivo quindi questo ci spiega il suo decidere (a piccoli passi...) no? Ci dà una spiegazione, e lui però (*ha subito di cecità... ma il gatto è vivo*) avere la sorpresa dell'altro aggiunse subito (..) io non so in che modo trattarlo, ho paura che si *sciupi* quindi io (..) ho paura di entrare (...) fino all'avvenuta morte (..) e io ho paura (...). (50.00-50.18)

(...) ho paura di questo piacere (..)

È veramente in quell'intagliatore *che Loria lavora solo sul tema della morte*, un fatto può essere pericoloso se mi scappa, non può scappare “lettura...” ma qual è l'atteggiamento che gli permette, *che gli fa togliere un cappuccio*, possa ebbene (..) “testo: povera bestia...”

*Quindi questo sentimento che gli ha fatto togliere il cappuccio, di averlo trasportato nel piccolo cesto, (...) per preservarlo fiero e bello, quindi un animale che è sano, che sta bene che non ha bisogno di niente che non dovrebbe essere ammazzato, non è ammalato e che provoca una tristezza superata soltanto perché è ridotto male quindi l'hanno dovuto uccidere e chissà se rimane così bello* e allora qui abbiamo tre sguardi: lo sguardo del personaggio che vede il suo animale (..) un senso di disgusto, abbiamo lo sguardo dell'autore che ci provoca la reazione di disgusto attraverso la costruzione del testo e delle sue parole e abbiamo lo sguardo del lettore, di ciascuno di noi che è uno sguardo diverso. Diciamo che tutto quindi il lavoro del pensiero umano qui è finalizzato a vivere morte, a vedere (...) della natura, (..) e come anch'io vivo (..)

Qui Loria cerca di aumentare il nostro senso di pietà perché non è un animale ma è un corpo e quel corpo vuoto potremmo essere noi, addirittura ha deciso (...) di adorarlo (.. ci guida la mano a ricomporre il tenero affranto...)

Qui sceglie l'uomo (dal cesto...) perché è ancora vivo, caldo, e tutta questa vita (..) è una cosa positiva, così quando il corpo morirà morirà bello sano (..) e ci porta a pensare (..) questo fatto (..) e quando ci esplicita la mano a ricomporre (..) non è una perdita, la *striscia* cerca di sistemarlo perché è veramente come un oggetto. Ecco qui c'è una scelta politica molto interessante “lettura...subì un soffio...” (54.00)

..

Paccagnini (55.00)

E vedete come anche qui prosegue proprio il gioco delle sibilanti, allegrezza, poi s'incantò, brizzato, s'incesto, sporgeva, testa, strettamente, fasciata, garza, sporca, stroscita, vischiosa, passata, insaccato, riflesso, come il gioco vada avanti quasi a creare una sorta di contrasto

in una prospettiva che diventa quella del falco rispetto all'allegrezza che ha del macabro invece dell'impagliatore.

Tonolini

E poi il becco spaccato in due dal (..) riflesso, annuncia una lama, qualcosa di ferro , qualcosa che arriverà prima o poi (...) gli rimane dentro questa cosa, leggendo attentamente ti rimane dentro l'immagine dei fili, l'immagine del cuore, l'immagine di qualcosa di lucido che spacca il becco.

Paccagnini

Però quest'ultima riga, si prima di Marchal, cerchiamo qualche altro passaggio però, guardate come cambia, dopo queste sibilanti cambia già il modo il verso di parlare del falco come cambia... "l'uccellaccio al son zampa all'altezza degli occhi bendati la protese attentare il vuoto oscuro" dice sembra uscire da questa situazione iniziale ma dove vengono già create delle situazioni , l'uccellaccio da un lato e poi questo senso di mistero che è il vuoto oscuro.

Tonolini

(..) cime buia , è il punto di vista del falco che non sa dov'è, non ha punti di riferimento, è il punto di vista dell'animale ad un certo punto poi (..) si vede tentare l'oscuro (..) anche qui sta la capacità scrittoria perché scegliere di (..) il tentare il vuoto suo, quante volte anche noi siamo nella (..) tentiamo il vuoto suo. Che situazione ci può far rivivere , voglio dire, non voglio fare un esempio banale ma ai giorni nostri chi arriva qua e *entra in questo vuoto oscuro , c'è ed è in uno stato che non sa dove andrà a finire.*

Sì andrai un pochino più avanti c'è proprio il momento in cui si apre (..) quindi abbiamo come (..)

Pagina 14

È molto interessante notare che quando loro se ne vanno rimane accesa la lampada molto grande centrale e che comincia a battere (...)58.00

Passa una luce che "lettura"

Allora di fatto questa lampada è il sole, che arde, abbagliante che per noi è una lampada e poi ancora il suo sguardo.

"lettura"

59.00

*Allora il falco com'è, in questo fermo preciso , ci introduce alla parola ferminio cos'è che è grigio e ferro (..) quando siamo invitati a leggere questo ferminio siamo già, ma noi non lo sappiamo*

"lettura"

Paccagnini

Ricordatevi sempre che lui ha un cappuccio, non vede niente e le sue sono solo sensazioni

Tonolini

Allora qui è messo, l'aria ci fa capire che lo sguardo (..), un modo di sentire, il punto di vista del falco perché lì avrebbe potuto dire (..) 100.06

Ma va oltre perché ci dà l'interpretazione del fatto, è l'odore di (..) venire abbandonati e *anche il tempo si è fatto freddo il cortile (..) il senso della vita volatile che ritrovate in quell'odore , " lettura...viene precipitato in un cavo di pietra..."*



Ecco non è il ricomporre del tempo (..) natura, è la natura che *deferente* nell'uomo che è carnefice però non so se riuscite a cogliere la vendetta delle parole che usa Loria. C'è comunque un area (..) persona testarda, che li dà attenzione, che li accompagna e poi (..) 101.00

Ma lui non c'è lo dice, capiamo dopo, quante volte gli scrittori che non sanno scrivere metterebbe come se fosse una (..)

Paccagnini

E come invece l'unico come era proprio quello della carezza che tra l'altro avverte come mancanza

Tonolini

“lettura”

(..) un cielo tempestoso (..) A contatto come se ci fosse una pianura ma non c'era una pianura, (..) lo sguardo del falco, Loria non ci dice, adesso vi dico come vede il falco ma (..) suo sguardo.

“lettura”

Siede sulle ali come i nostri guai siedono sulle nostre spalle è proprio questione di *tatto* e lui è (..) in questo racconto. (..) l'essere umano che viene mortificato, continuamente e questo (..)

Paccagnini

Però guardate che subito dopo come interviene, tanto per fare dei salti, visto che ci avviamo alla fine, come ci sia sempre questa visione dall'interno di chi ragiona in termini di natura cioè quando prima parlava di “sulla pianura”, il falco non è animale da città, ecco perché lui non poteva pensare a degli elementi di città e sotto guardate ancora come le parole nascono dall'interno, e voi direte, cosa centra quello che voi state leggendo con l'educatore. No? Non è detto che un brano del genere vi insegna ad essere educatori, ma un brano del genere vi insegna a capire l'importanza dell'utilizzo delle parole, come una parola sia un mondo. Cioè qual è il senso della parola, una parola ci dà delle emozioni ti può suscitare delle emozioni qualsivoglia, ecc... ecco è proprio la capacità di penetrare dentro queste emozioni che viene ad essere, le emozioni dell'altro, ma anche le tue emozioni, quindi la trasmissione reciproca che hai nel tuo lavoro di educatore ecco, imparare a capire che dentro le parole e a saper gustare le parole ha questo ruolo e guardate anche subito dopo si colleghi quel famoso discorso dei ruoli “(lettura) più volte menato...”

Il senso della sofferenza, cioè non è un altro che dice penosa no penosa perché gli procurano una pena, il tentativo di liberarsi cioè la prospettiva è sempre interna, cioè leggere le prospettive interne diventa importante mentre l'oggetto esterno “(lettura) ogni tram che passava per la via...”

Per lui diventano, erano un frastuono di vento tra le rupi, ecco non ha l'idea della città, pensa sempre in termini di natura “(lettura)”

Vedete sono dei brani, noi potremmo andare avanti, c'è ne sono ancora dei passaggi avanti.

Un ultimo brano prima di lasciare spazio. Vedete ci sono degli aspetti, tra l'altro c'è un brano voi troverete nel libro se vi capiterà di leggerlo, sempre di Loria, ad esempio in questo caso che è intitolato “IL cieco e la bellona” dove emergono dei particolari bellissimi ma io potrei prendervi anche un'altra favola, Loria negli anni 50 scrive un libro di favole “70 favole”. C'è ne una che parla del corvo e della volpe, voi la sapete com'è la storia del corvo e della volpe? C'è la storia che viene da lontano, c'è chi parla di formaggio, chi parla di altro che cade... la volpe che cerca di dire “ma che bella voce che hai” tutto quanto e quindi fa cadere ecc... ecco però nella favola di Loria succede una cosa di questo tipo che c'è una prima fase che il corvo ci casca e quindi fa cadere il formaggio o il dolce a seconda delle tradizioni e la volpe tutta contenta dopo di che il corvo decide di vendicarsi e fa cadere un sasso la volpe lo prende e se lo mangia. La conclusione è un'altra, non è di odio reciproco, perché non ci mettiamo insieme a fare società? C'è un piccolo particolare, se voi andate a leggere Loria ci sono molti risvolti che dichiarano un piccolo particolare, la sua è una

narrativa che è molto piena di riferimenti alla diaspora, perché Loria viene da quella zona della toscana di tradizione ebraica che si porta dietro la tradizione ebraica della diaspora. Nelle sezioni che voi vedete negli scritti spesso emergono questi fatti, può essere una citazione, un particolare, un riferimento se voi andate a leggere una favola come quella del corvo e della volpe voi non avete problemi a vedere Hitler e Mussolini e quei passati che possono esserci dietro una storia di autore, ma che andate a vedere perchè poi certi particolari emergono, escono e allora vuol dire interrogarsi su quello che uno legge, dico perché certe scelte, perché certi passaggi, questo può valere per questo o per altre situazioni, per altre cose, per altri riferimenti ancora, cioè ogni autore riporta dentro un mondo, voi vi impossessate di quel mondo, vi aggiungete il vostro mondo e ridonate un vostro mondo che arricchisce quello dell'autore e vi impregnate di quello che vi viene dato poi negli incontri. Ecco questo è la vera empatia, non solo con la letteratura o con la parola, ma attraverso questa capacità di seguire la parola, conoscere la parola con l'altro. Ecco noi chiudiamo con due particolari uno è un altro aspetto, un altro elemento che noi troviamo poi vi leggo una piccola citazione dell'ultimo libro di Magris proprio per le ragioni che vi dicevo, mi era capitato... quello che gli dicevo, non solo scrivendolo ma anche proprio negli incontri che ci capita spesso di fare è la sua personale storia della colonna infame, non per nulla non luogo a procedere rispetto ad esempio alla risiera di San Sabba, di questa grande rimozione no? Del lager italiano in quel di Trieste ma finiamo con due momenti velocissimi.

Tonolini

Ecco vi dicevo, in questo brano che si (..) l'uomo diventa un opera forte e l'altro (..) può diventare metafora (..).

Il brano, che vi leggo inizia con uno striscio fulmineo sulla colomba ...

Il falco si libera dal cappuccio e inizia a volare "lettura"

Quindi ci sono delle immagini della vita di questa colomba, calda, piena di sangue, proprio un'immagine quasi sensuale della colomba grassa e baffuta che avrebbe dovuto avere una gola calda, piena di sangue fumante e invece abbiamo un groviglio di (..) che è opera dell'uomo è questo che Loria vuole.

"lettura"

Ecco questo proprio per dimostrare, come dal punto di vista di Loria il lavoro dell'uomo è mostrato come lavoro di morte e la visione invece naturale dell'animale, nonostante cerchi di uscire dal peccato è comunque una visione (..)

Paccagnini

Due cose, un particolare, vi riprendo il libro di Pancrassi perché è significativo un aspetto che lui dice no? Così come spiegazione. Pancrassi è stato, non ha mai insegnato all'università, la sua cartella universitaria era il corriere della sera, per anni è stato critico letterario, devo dire era un uomo buono, nel senso che e in questo io non sono buono, a volte ... però aveva un principio di fondo che era questo: di leggere i libri sempre fino in fondo perché un libro che ti può anche non piacere non è detto che non ci sia prima o poi qualche cosa che ti possa piacere ecc. ecco è lui era bravo a sottolineare questi aspetti, e forse anzi di sicuro non altrettanto essere più carogna. Ma non è questo che volevo dire era per dire un uomo dalla grandissima umanità, l'altra scoperta che ho fatto nel riprendere, dopo dieci anni le favole, questo è un libro che è nato in diversi anni riguarda soltanto me ma voglio ugualmente dirla al lettore che questo è uno dei segreti che noi diciamo oggi.

"lettura"

Ecco il senso della lettura che anche noi stavamo dicendo oggi, e si sa che la favola, l'ho già detto

"lettura"

Ecco, educazione è una parola, significa poi la capacità di trasferire nella parola della quotidianità, della nostra quando parliamo sì o dell'altro proprio questo elemento, questa capacità no? Di vedere questi aspetti ed è la prima delle cose, le seconde sono due passaggi perché il senso della parola va proprio anche in questa direzione quando mi viene da pensare che la parola è questo anche, la penna, certe penne grosse e pensanti addirittura le assomigliano è una misericordia

“lettura” c'è la parola che può anche ferire, c'è la parola che può proprio essere un pugnale ma la parola è anche altre cose e qui per certi aspetti ci si ricollega al discorso che faceva Marisa con Zambraon ed è, penso una cosa molto bella ma che dice anche di ciò che è necessario ma che non è primario cioè mi viene in mente quando (*Ponticia*) diceva “io ho sì le scuole di scrittura ma non sono scuole di scrittura le mie sono scuole di lettura” perché la scrittura funziona nel senso che ti posso dare dal punto di vista tecnico ma non creativo se non c'è l'hai dentro ecco perché scuola di lettura in questa direzione. e qui c'è un aspetto che ti dice “ecco logos è l'amore di Dio dunque degli uomini, senza logos niente amore che si studino dunque la grammatica e la sintassi aiutano pure a distinguere il bene dal male ma ciò che conta è il logos” cioè l'elemento fondamentale alla base della scrittura, dell'esperienza, della creatività. Logos, la parola, la pienezza della parola, la ricchezza della parola e amore se ti prende il senso della parola tu fai un atto d'amore e sarai disposto a dare amore. Grazie.